

# Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

LARAS GIUSEPPE, «*Ricordati dei giorni del mondo*» vol. 2. *Storia del pensiero ebraico dall'Illuminismo all'età contemporanea* (Cristiani ed ebrei, 6), prefazione di Carlo Maria Martini, EDB, Bologna 2014, pp. 381, € 25,00.

Finalmente una storia del pensiero ebraico moderno e contemporaneo autorevole e accessibile anche allo studioso non specialista. Questo volume di Giuseppe Laras, presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana, maestro della tradizione e della filosofia ebraiche, eccellente divulgatore e pedagogo, rappresenta un contributo essenziale per chi, anche fra i non addetti ai lavori, desidera accostarsi con sicurezza a un orizzonte di pensiero che, per quanto vicino a quello filosofico tradizionale, e anche a quello teologico cristiano, non vi si sovrappone e confonde affatto. Non a caso il sottotitolo del libro è: «Storia del pensiero ebraico», e non: «Storia della filosofia ebraica» o «della teologia ebraica», perché il pensiero è certamente una categoria più ampia della specifica disciplina filosofica o di quella teologica, e include contributi, intuizioni e paradigmi non necessariamente formalizzati da un punto di vista logico e tuttavia qualitativamente rilevanti e fecondi. «Ricordati dei giorni del mondo» è l'esortazione con cui nel libro del Deuteronomio (Dt 32,7) si invita a riflettere su ciò che è avvenuto nella storia, a interrogare i padri e gli anziani su ciò che essi hanno udito, visto, pensato e vissuto generazione dopo generazione per ricavarne un tesoro di esperienza, affinché il patrimonio dell'umano sia condiviso. Con questo titolo, lo ricordiamo, Laras ha proposto anche un primo volume, sempre pubblicato nel 2014 da EDB, dedicato alla tradizione più antica del pensiero ebraico dalle sue origini alle soglie dell'età moderna. Questo secondo volume, che accompagna il lettore lungo un arco di tempo compreso tra la fine del '600 e l'intero '900, affronta invece gli sviluppi più raffinati e complessi di questo pensiero, tratteggiando movimenti, profili intellettuali e opere che hanno contribuito, anche in condizioni difficilissime e contro ogni pronostico, a offrire prospettive di senso la cui portata supera certamente ogni delimitazione di tipo geografico, culturale o specificamente religioso. Prima di affrontare nel dettaglio i temi del volume, merita qui sottolineare non solo che Laras ha pubblicato il suo lavoro presso una casa editrice cattolica, ma lo ha corredato con una prefazione del cardinal Carlo Maria Martini il quale ebbe modo di vedere l'intero piano dell'opera ed esprimere all'A. il suo più profondo apprezzamento. Laras, del resto, ha testimoniato personalmente la sua amicizia col compianto card. Martini, e ha molto collaborato con lui per la costruzione di un dialogo interreligioso fondato sul rispetto, la conoscenza e la stima reciproche.

# Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

Si tratta dunque di un utilissimo compendio di autori, temi e movimenti distribuiti secondo condizioni sociali, politiche e culturali molto differenti fra di loro: dai *chassidim* del XVIII secolo ai teologi americani riformati, dagli originali pensatori italiani a cavaliere tra '700 e '800 che Laras non trascura di valorizzare, agli autori israeliani contemporanei. Nel corso della storia del pensiero ebraico moderno, sostiene l'A., vi è innanzi tutto una sorta di transizione che dal mondo sefardita (spagnolo) e italiano, muove in direzione di una predominanza del mondo *ashkenazita* (cioè di origini tedesche), anche con riferimento ai grandi movimenti culturali contemporanei negli Stati Uniti e in Israele (pp. 13-14). A differenza della cultura ebraica sefardita e italiana, qui «le persecuzioni, le violenze, i massacri, i *pogròm* determinarono nel mondo askenazita una sorta di *auto-chiusura difensiva* nei confronti del mondo esterno» (p. 15). Caratteristiche di questo mondo spirituale sarebbero secondo Laras: un accentuato rigore nell'interpretazione della legge, uno studio biblico molto attento ai particolari e una tale cura nell'esercizio dialettico che, per molti versi, «finirono per risultare ostili alla maggior parte dei fedeli che si sentivano in questo modo allontanati dallo studio della Torah e della Tradizione» (p. 23). Si comprende dunque la nascita dei primi grandi movimenti affrontati nel libro. Il *Chassidismo*, per esempio, nato proprio come reazione a questo stato di cose, ebbe origine secondo l'A. da «una diretta esperienza religiosa, caratterizzata dall'entusiasmo scaturente da un rapporto intimo e popolare, ma al contempo estatico, con Dio» (p. 29) cosa che entusias mò le masse ebraiche dell'Europa orientale rinnovando il loro attaccamento alla vita di fede dei padri ed evitando loro i pericoli dell'assimilazione e dell'apostasia. Al mondo chassidico si contrappose invece il movimento dei *mitnaghedim* (oppositori) il quale, diffusosi soprattutto nell'ambiente lituano grazie alla straordinaria opera erudita del rabbino Eliyàhu ben Shelomoh Zàlman (il cosiddetto Gaòn di Vilna), contestava ai primi non soltanto l'enfasi attribuita al lato emozionale della vita religiosa e alla credulità nei poteri taumaturgici e miracolosi dei loro *leaders* (rispetto all'eccellenza nello studio della Torah e del Talmud), ma soprattutto il concetto di autorità spirituale legato, nel mondo chassidico, alla indiscussa guida personale del «rebbe» (pp. 31-32). L'Illuminismo ebraico iniziato da Moses Mendelssohn (*Haskalah*) e i suoi sviluppi, compreso il movimento di riforma (pp. 55-101), sono poi illustrati da Laras integrando queste prospettive con gli originali sviluppi italiani (pp. 103-114). Il capitolo successivo, dedicato all'incontro tra filosofia tedesca e pensiero ebraico (pp. 115-124) deve essere letto in continuità col capitolo dedicato alla simbiosi ebraico-tedesca del '900 (pp. 185-189) e con quello dedicato all'esemplare amicizia fra Buber e Rosenzweig (pp. 217-237) completando così, da un punto di vista storico, una parabola iniziata appunto con l'*Haskalah*. Viene poi introdotto il movimento *Musàr* (morale), nato in seno all'ambiente lituano dei *mitnaghedim* nel corso del XIX secolo e ormai convergente, per certi versi, con gli sviluppi del *Chassidismo*. Caratteristica del *Musàr* è l'integrazione

# Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

fra la valorizzazione degli aspetti emotivi della religiosità con una specifica attenzione al governo delle passioni fondato nel timore di Dio e radicato nel rispetto dei precetti biblici. Particolare cura e attenzione è poi dedicata da Laras a tutto il tema della nascita e degli sviluppi del *Sionismo* a cavallo tra '800 e '900. Qui la molteplicità delle sfumature, delle personalità e delle opere ci restituiscono un'immagine molto più complessa, articolata e fedele di quel movimento che spesso frettolosamente viene liquidato come un semplice nazionalismo di tipo europeo (pp. 133-161). Infatti, questo primo capitolo introduttivo deve essere letto in continuità con quello dedicato ai suoi sviluppi culturali e religiosi (pp. 191-215).

Tematica solo in parte eccentrica ma imprescindibile per una corretta comprensione della continuità tematica del pensiero ebraico contemporaneo è l'enorme sviluppo dell'ebraismo americano, sia nella sua componente ortodossa che in quella riformata (pp. 171-183), al cui interno sono cresciute personalità il cui contributo appare fondamentale anche per il panorama israeliano contemporaneo (pp. 257-294), basti pensare a Eliezer Berkovits, David Hartman o ancora Emil L. Fackenheim. Lo stesso dicasi dei grandi studiosi di origine europea che hanno concorso in maniera determinante allo sviluppo scientifico, teologico, filosofico e letterario israeliano (pp. 295-332). Il volume si conclude con un vero e proprio omaggio a due grandi voci femminili del pensiero ebraico: Hanna Arendt e Nechama Leibowitz (pp. 345-357), del tutto differenti per estrazione culturale, studi e interessi: «laica e immersa nella tradizione filosofica occidentale la prima, religiosa ed eccezionale interprete della Bibbia e delle fonti rabbiniche classiche la seconda» (p. 345), a testimonianza di un itinerario realmente plurale che per l'ebraismo non ha mai rappresentato un problema bensì un'insostituibile risorsa.

*Marco Grusovin*